

L'inchiesta. Per gli inquirenti, le multe erano irregolari e servivano più a far cassa, che a garantire sicurezza

Semafori truffa, 109 indagati arrestato il progettista dei T-red

◦ Tra i reati ipotizzati, falso materiale, abuso d'ufficio, turbativa d'asta e truffa aggravata

Manuela Trevisani
manuela.trevisani@epolis.sm

Centonove indagati, tra cui 63 funzionari di polizia locale, 40 amministratori pubblici e sei amministratori di società private, tutti distribuiti nell'Italia centro-settentrionale, in particolare Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna. Sessantaquattro Comuni finiti nel mirino della Procura scaligera e teatro di sequestri e perquisizioni, gli ultimi eseguiti martedì. Cinque accuse ipotizzate dal pm Valeria Ardito, titolare del fascicolo: truffa aggravata, falsità materiale, frode nelle pubbliche forniture, turbativa d'asta, abuso d'ufficio. Sono solo alcuni dei numeri dell'operazione "T-Red" sui cosiddetti "semafori truffa". Un'indagine partita nel dicembre del 2007, che ieri ha portato all'arresto dell'ingegnere Stefano Arrighetti, 46 anni, amministratore unico della Kria srl, con sede a Desio (nel Milanese). Ideatore delle apparecchiature T-Red: il provvedimento di custodia cautelare ai domiciliari è stato emesso dal gip Sandro Sperandio, su richiesta del pm Ardito.



• L'inchiesta sui T-red è partita nel dicembre 2007

comandanti della Polizia locale (tra cui Graziano Lovato, dell'Unione dei Comuni di Verona est), e quattro amministratori unici di ditte private, la Cl.Ti.ese (guidata da Raoul Carroll) di Rovellasca, che si occupa della gestione dei T-red, la Maggiori spa, azienda di Sant'Arcangelo di Romagna, incaricata della stampa dei verbali, oltre alla Traffic Technology srl di Marostica e alla Open Software di Milano: tutti accusati di truffa aggravata e falsità materiale. Il 9 giugno le indagini furono poi estese anche ad altri 64 Comuni, che avevano stipulato un contratto con la Cl.Ti.ese per la fornitura di T-red. Secondo gli inquirenti, i semafori sarebbero stati difformi dal prototipo omologato dal ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti: Arrighetti, amministratore della Kria, avrebbe infatti ottenuto l'omologazione solo per le telecamere T-red e non per le apparecchiature. Per questo è accusato di "frode nelle pubbliche forniture". Ma le irregolarità non finivano qui. Tutte le infrazioni venivano accertate dal personale della Cl.Ti.ese che percepiva una percentuale per ogni multa rilevata (dal 30 al 35% della sanzione di 154 euro). E solo in un secondo tempo la polizia locale esaminava le immagini. Inoltre, nella maggior parte dei casi, le operazioni di accertamento, di notifica e di verbalizzazione (attività tipiche per il pubblico ufficiale e non demandabili) venivano affidate a società private (reato di falsità materiale). Tra le accuse, figurano inoltre l'abuso d'ufficio e la turbativa d'asta: alcuni amministratori, pur di affidare alla Cl.Ti.ese il servizio di noleggio e gestione dei semafori, si erano avvalsi di trattative private invece che di gare d'appalto; in altri comuni, invece, gli amministratori avevano inserito nel bando di gara caratteristiche che erano esclusive del T-Red e

Dieci Comuni veneti nel gual Il caso esemplare di Lericci

La mappa

Tra i Comuni veneti presi di mira dalla Procura, figurano: l'Unione dei Comuni di Verona Est, Montagnana (Padova), Quarto d'Altino e Campolongo Maggiore (Venezia), Vittorio Veneto, Villorba, Moggiato Veneto e il Consorzio Piave di Susegana

(Treviso), oltre a Ochiobello, Guada Veneta e Badia Polesine (Rovigo). In ciascuno di questi Comuni, così come in tutti gli altri dove sono stati sequestrati semafori, è finito sotto indagine o il comandante o il vice della polizia municipale. L'unico che fa eccezione è quello di Lericci (La

Spezia): il comandante Roberto Franzini, infatti, già nel 2007 aveva fiutato l'anomalia del T-red. Si rese conto che i dispositivi erano "taroccati" e si rifiutò di avallare 8.500 sanzioni emesse sulla base degli autovelox e 1.600 dei semafori. «Fu oggetto di intimidazioni», racconta, «l'azienda privata mi disse che sarei stato denunciato per danno erariale, perché impedivo un bel guadagno»

AD OCCUPARSI dell'operazione, i carabinieri di Tregnago, Illasi e Colognola ai Colli, cioè i paesi dov'erano scattati i primi quattro sequestri di impianti nel gennaio dello scorso anno. Da allora le indagini erano proseguite nel massimo riserbo: scopo della Procura era riuscire ad accertare se il sistema automatico di rilevamento delle infrazioni al semaforo rosso fosse conforme alla legge. I primi indagati erano stati il sindaco di Illasi, Giuseppe Trabucchi, due